

## *Scuola e università: è l'estate di Valutopoli?*

di Giorgio Simonelli | 22 luglio 2015

Ricordate l'estate del 2006? Fu definita **l'estate di Vallettopoli** in quanto emersero strani maneggi che portavano sugli schermi della tv pubblica alcune signorine che, in cambio, offrivano la loro amicizia a esponenti della vita politica nazionale. Una vergogna, si disse unanimemente. Ora, passato quasi un decennio, cambia una vocale, non è più Vallettopoli ma Valutopoli. Si è appena spenta l'eco del dibattito sulla sedicente **riforma della scuola** che introduce la valutazione dei docenti ed ecco che arriva [la graduatoria che ha valutato e messo in classifica le università](#), con tutto il suo seguito di inni alla meritocrazia, alla necessità di premiare i più bravi e punire i cattivi e altre banalità che puntualmente riempiono le pagine dei grandi quotidiani.

E se qualcuno non manifesta particolare entusiasmo per queste pratiche, apriti cielo. Immediatamente viene circondato dal più infame dei sospetti: è un retrogrado, un conservatore dei vizi nazionali, un **difensore dei fannulloni**, forse egli stesso un fannullone. Ora, che si possano valutare le attività umane è fuori di dubbio. Si valutano i ristoranti, i film, i calciatori ogni lunedì dopo il campionato e le canzonette a Sanremo. Ma qualche dubbio si potrà sollevare e qualche domanda (a cui segua una risposta), specie se si tratta di valutare un'attività piuttosto delicata e complessa come **la formazione**, sarà pur lecito farla senza che subito parta il coro dei sospetti di cui sopra. Per esempio, la graduatoria elaborata da *Il sole 24 ore* in base a criteri anche di una certa originalità e concretezza va a pescare dall'ANVUR i dati su cui lavora. E qui qualche perplessità mi assale, [perché l'ANVUR non mi pare un organismo del](#)

tutto estraneo a certe logiche accademiche di tipo lottizzatorio e quando esprime valutazioni di merito spesso e volentieri si rivela inaffidabile“.

Pubblicità

Ancor più sintomatico è il caso della **valutazione dei docenti** nella legge della buona scuola. Per mesi si è discusso accanitamente, istericamente – ha detto qualcuno – di questa novità che è un cardine della riforma: chi la farà? Che conseguenze avrà sulle carriere dei docenti? Quali effetti positivi o quali malcostumi produrrà? Ma una parola, una, sull'elemento fondamentale, cioè **in base a quali criteri si valuterà la docenza**, io non l'ho sentita. Né dal premier Renzi tutto preso a celebrare il cambiamento di verso, né dalla ministra Giannini tutta impegnata a impostare i suoi sorrisi. Se mi sono distratto nel momento decisivo, fatemelo sapere. Ma mi pare che su questo punto, che è il vero nodo della questione, si sia preferito glissare, perché spiegare come un preside intelligente, corretto e galantuomo (come sono tutti i presidi incontrati da Paola Mastrocola) docente di elettronica possa valutare la qualità dell'insegnamento della filosofia è impresa superiore alle forze della retorica renziana e di quella dei tanti columnist impegnati a celebrare la meritocrazia sulle pagine dei giornali.

Insomma, perdonate lo scetticismo ma ho l'impressione che anche Valutopoli e il suo corredo di entusiasmi sia solo una moda estiva destinata a evaporare con le prime piogge autunnali quando le scuole riapriranno e si dovrà fare i conti **con le materie, i contenuti, gli studenti e gli insegnanti**, ma quelli veri.